

GRANDI ARCHITETTI A CAMPERTOGNO

Questa breve nota non intende occuparsi della biografia né dell'attività artistica dei personaggi elencati, ma solo delle loro relazioni con la Comunità di Campertogno, sulla base dei pochi documenti disponibili.

Poco o nulla sappiamo su coloro che nei secoli XVII e XVIII progettaron le molte chiese, oratori, cappelle esistenti sul territorio di Campertogno. Anche se è possibile che un più attento esame degli archivi disponibili (parrocchiali, diocesani, comunali e di stato) possa darci qualche utile informazione in merito, non possiamo che constatare che questo aspetto non solo è poco noto alla popolazione ma fu anche trascurato da coloro che scrissero libri sulla Valsesia. Al momento non resta che pensare che la costruzione degli edifici di culto fosse semplicemente affidata ai maestri costruttori locali, quasi sempre facendo riferimento ai modelli presenti al sacro Monte di Varallo. Fa eccezione il caso della chiesa parrocchiale, la cui fabbrica, aperta nel 1719, fu considerata così importante da coinvolgere celebri architetti quali Guarino Guarini, Bernardo Vittone e Filippo Juvarra.



La chiesa parrocchiale di Campertogno

Guarino Guarini (1624 - 1683)



Ciò che sappiamo sui rapporti di Guarino Guarini con Campertogno è molto poco.

Esiste a Campertogno un modello ligneo (figura allegata) del primo progetto della chiesa parrocchiale (non realizzato in originale, ma che certamente influenzò le soluzioni poi adottate) che si dice attribuito alla sua scuola. Non sono purtroppo disponibili i disegni dei corrispondenti progetti esecutivi, che avrebbero permesso una più attendibile ricostruzione dei fatti.

Chi si occupò in modo preciso e competente del modello ligneo fu Leonardo Benevolo, che attorno al 1950 ebbe la fortuna di esaminarlo nelle sue parti prima che venisse ricomposto e restaurato. I risultati dei suoi studi furono pubblicati prima (1951) sulla rivista *Il Palladio* e poi (1957) in un fascicolo speciale dei *Quaderni dei Quaderni dell'Istituto di storia dell'Architettura* di Roma.

Modello in legno della chiesa di Campertogno



Scartata l'ipotesi di una attribuzione del modello di legno a Filippo Juvarra per ragioni soprattutto stilistiche, Leonardo Benevolo (Benevolo 1957) ritiene di poter riconoscere l'intervento della scuola di Guarino Guarini (anche se non direttamente del Guarini stesso, morto nel 1683). Tale opinione è condivisa da altri ed il riconoscimento ufficiale sembra convalidato dal fatto che il modello è stato esposto nel 1963 a Torino (Mostra del Barocco Piemontese), come opera di scuola guariniana.

Alla effettiva realizzazione della chiesa parrocchiale di Campertogno si ritiene che abbiano invece preso parte sia Filippo Juvarra che Bernardo Vittone, ma sull'argomento manca una documentazione precisa. Non è quindi improprio affermare, come è stato fatto, che Guarini, Juvarra e Vittone abbiano comunque avuto tutti un ruolo di protagonisti in questo *enigma architettonico* sulla storia della fabbrica della nuova chiesa di Campertogno.

Bernardo Antonio Vittone (1704 - 1770)

I rapporti di Vittone con Campertogno sono legati alla costruzione della nuova chiesa, i cui sviluppi sono qui brevemente riassunti. È del 10 settembre 1697 un documento in cui si giustificano alcune sistemazioni provvisorie della chiesa di Campertogno col fatto che “*si spera di rinnovare a Dio piacendo la fabbrica della chiesa*”. Ma già da qualche anno erano probabilmente in corso i primi contatti con le autorità ecclesiastiche per l'approvazione dell'iniziativa: ciò è confermato dall'esistenza di una nota (del 1694) relativa a spese sostenute a nome della Comunità dal sindaco Gallizia, per un viaggio a Novara del Vicario Generale.



Sull'autore del progetto si è molto scritto e discusso, ma la maggior parte degli studiosi della Valsesia ne attribuisce la paternità a Bernardo Vittone, architetto torinese, traendo questa informazione con ogni probabilità dalla famosa Guida a una gita entro la Vallesesia (1840) di G. Lana.

Numerose sono le testimonianze sull'attribuzione del progetto a Bernardo Vittone, come risulta dagli stralci dei testi estratti dalla monografia di Leonardo Benevolo sulle chiese barocche valsesiane (Benevolo 1957):

(Lana 1840)

La chiesa parrocchiale è una macchinosa fabbrica eretta su di un rialto con disegno dell'architetto Vittone, procuratoselo in Torino verso il 1710 dalli terrieri che andavano a quella capitale, e che fu poi modificato come troppo dispendioso.

(Casalis 1842)

La chiesa parrocchiale è d'ordine composito; vuolsi che sia stata edificata su disegno dell'architetto Vittone.

(Tonetti 1891)

Questa chiesa fu eretta verso il 1710 su disegno, modificato perché troppo costoso, dall'architetto Bernardo Vittone di Torino

(Ravelli 1924)

... nel 1710 innalzò ... l'attuale tempio su disegno ridotto dell'architetto torinese Vittone

(Romerio 1927)

[La chiesa è] di vaste proporzioni e di disegno originale dovuto a B. Vittone

(Anonimo 1925)

[La chiesa] fu costruita dal 1718 al 1725 su disegno dell'architetto torinese Bernardo Vittone, Probabilmente ne ha guidato la costruzione, modificandola, l'architetto Filippo Juvara, come si rileva da un suo autografo testé rinvenuto presso una famiglia di Mollia

(Anonimo 1954)

Vi è una relazione dello stato della Parrocchia nel 1789: "La chiesa parrocchiale di S. Giacomo ... riedificata di nuovo nell'anno 1720 in virtù del bellissimo disegno del celebre abate Filippo Juvara" ... L'attribuzione al Vittone nasce molto più tardi e non proviene dalla Comunità né da alcun documento, ma da scrittori piemontesi.

(Manni 1978)

Campertogno ebbe la ventura di immettere il suo nuovo tempio, o meglio il suo progetto iniziale, nell'onda della scuola juvarriana... I compatrioti fecero ripensamenti sul progetto di marca torinese. Lo rielaborò Bernardo Vittone di Torino e praticamente lo rese attuabile Giacomo Janni-Grandi, assistendo alla sua esecuzione.

Un'altra ipotesi, più verosimile, è quella che riconosce la paternità del primo progetto a F. Juvarra (vedi in seguito), ma sostiene l'intervento successivo del Vittone nell'elaborazione del disegno definitivo utilizzato per la costruzione, disegno che fu molto probabilmente ispirato dal progetto primitivo rappresentato dal modello ligneo (Anonimo 1925, Manni 1978).

A complicare ulteriormente la questione dell'attribuzione di paternità del progetto della chiesa, sta il modello di legno stesso, restaurato di recente e conservato ora nel museo parrocchiale, che (come si è detto sopra) è stato attribuito alla scuola di Guarino Guarini. Esso è certamente anteriore alla data di costruzione della chiesa, differisce per molti particolari dall'edificio definitivo e se ne può riferire la datazione alla seconda metà del XVII secolo. Le differenze principali tra il modello ligneo e l'attuale edificio sembrerebbero legate ad esigenze costruttive (eliminazione della cupola, semplificazione delle strutture annesse, abolizione del loggiato ecc.) per cui la costruzione poi effettivamente eseguita presenta una minore complessità di insieme e dettagli molto meno elaborati che nel modello.

Filippo Juvarra (1678 - 1736)



Il ritrovamento di alcuni documenti ha indotto altri a ritenere che il progetto della chiesa parrocchiale di Campertogno fosse opera di Filippo Juvarra. Così sembra infatti suggerire la relazione dello stato della parrocchia del 1789, in cui si legge: *“La Chiesa parrocchiale di S. Giacomo è posta in detto luogo di Campertogno con il coro verso l’oriente riedificata di nuovo nell’anno 1720 in virtù del bellissimo disegno del celebre abate Filippo”*, parole successivamente ripetute in un inventario del 1818.

Tale ipotesi sarebbe confermata da una lettera conservata nell’ Archivio Parrocchiale, di Campertogno, firmata dallo stesso Juvarra, in cui questi esprime il proprio *“Parere per la riparazione da farsi nei fondamenti del angolo diritto della facciata entrando nella nuova chiesa parrocchiale che attualmente si fabbrica nel luogo di Campertogno nella valle di Sesia”* (Anonimo 1954). Vi sono buoni motivi per ritenere che egli si riferisse ad un proprio progetto, più che ad un lavoro altrui.

Ulteriore conferma fu vista nel fatto che nel *Catalogo dei disegni* (di F. Juvarra) *dal 1714 al 1735, compilato dal suo discepolo G. B. Sacchetti*, si legge quanto segue: *“1720 - disegno della Chiesa nuova dedicata a S. Pietro (per S. Giacomo) in Campertogno nella Valsesia di Piemonte”*.

A questa opinione, già avanzata con qualche riserva da E. Olivero nel 1920, si attiene anche Leonardo Benevolo nel suo autorevole studio sulle chiese barocche in Valsesia, da cui sono tra l’altro trascritte quasi tutte le citazioni sopra riportate (Benevolo 1957).

A sfavore della tesi di chi sostiene essere Bernardo Vittone, e non Filippo Juvarra, l’autore del progetto della chiesa sta anche il fatto, già sottolineato dallo stesso Benevolo, che il Vittone, nato nel 1704, era certamente troppo giovane all’epoca della costruzione, iniziata nel 1719, per essere ragionevolmente ritenuto l’autore del progetto.

Lana G., Guida ad una gita entro la Vallesesia. Merati, Novara (1840)

Casalis G. Dizionario geografico-storico-statistico-commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna. Maspero e Marzorati (vol. III), Torino (1833-56)

Tonetti F., Guida illustrata della Valsesia e del Monte Rosa. Camaschella e Zanfa, Varallo (1891)

Olivero E., Le opere di Bernardo Antonio Vittone. Torino (1920)

Ravelli L., Valsesia e Monte Rosa / II. Cattaneo, Novara (1924)

Anonimo, Novara Sacra, 1925 (citato da L. Benevolo)

Romerio G., Pievi e parrocchie in Valsesia. Novara (1927)

Anonimo, La chiesa di Campertogno. La Valsesia II, 11, 12 (1954)

Benevolo L., Le chiese barocche valsesiane, Quaderni dell'Istituto di Storia dell'architettura, 20-21 (1957)

Manni E., I campanili della Valsesia. La Valgrande - Parte 2 - Da Scopello a Mollia. Capelli, Varallo (1978)

Molino G., Campertogno. Storia e tradizioni di una comunità dell'alta Valsesia. Centro Studi Zeisciu, Magenta (2006)